

## Le anticaglie di Luigi Ferdinando Marsili.

Il generale conte Luigi Ferdinando Marsili, tra l'altro, fu anche archeologo e pure nel campo antiquario lasciò traccia del suo ingegno perspicace e del suo vivido spirito, dimostrando qualche nota di originalità e palesandosi, talora, come un precursore. Il volume secondo della sua magnifica opera *Danubius Pannonico-Mysicus*, Aia ed Amsterdam, 1726, è un volume interamente archeologico e suscita in special modo l'interesse di noi Italiani, perchè vi sono raccolte ed esposte con lucido ordine tutte le testimonianze di romanità del *limes* danubiano, notate dal Marsili con amorosa cura durante le campagne della lunga guerra tra Sacro Romano Impero e Turchia dal 1682 al 1699.

Ma altri scritti archeologici ha lasciato il Marsili. Due sono editi; uno è la *Lettera intorno al ponte fatto sul Danubio sotto l'impero di Traiano, indirizzata al R. P. D. Bernardo di Montfaucon*, in data da Roma, 27 aprile 1715 (è inserito questo scritto nel suddetto secondo volume del *Danubius Pannonico-Mysicus*); l'altro è la *Mémoire sur l'usage et les effets des lampes qui se trouvent dans les anciens sépulcres*, ed è inserito nell'opera del De Limiers, *Histoire de l'Académie appelée l'Institut des Sciences et des Arts établi à Boulogne en 1712*, Amsterdam, 1723, a pag. 278 e segg.

Altri scritti sono inediti e nell'utilissimo *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze, 1928, di Lodovico Frati, sono sotto i seguenti numeri. Nel fondo Marsili cod. 1044, n. 1 (*Aegyptiorum, Etruscorum, Romanorum suppellex* ecc.), n. 25